



DAL MESSICO Venerdì 5 sarà in città per incontrare gli studenti delle superiori

Don Solalinde, prete anti-narcos Vita con la scorta in aiuto agli ultimi

di **Arianna Monticelli**

■ Dal 2011 vive sotto scorta per il suo impegno contro i narcos e per aver denunciato la corruzione delle autorità pubbliche. Un milione di dollari è la cifra che i narcotrafficienti sono disposti a pagare, pur di vederlo ucciso.

Il Messico, i migranti, il muro al confine con gli Stati Uniti, le espulsioni, il cartello della droga: Don Alejandro Solalinde non smette di urlare i crimini contro le persone che cercano di attraversare la frontiera Usa-Messico, dove fatti di violenza e corruzione si intrecciano con il traffico di esseri umani e coi narcotrafficienti, che vorrebbero metterlo a tacere per sempre.

Don Solalinde parla, scrive (lo scorso anno "I narcos mi vogliono morto" con Lucia Capuzzi, edito da Emi, Editrice missionaria italiana, ora un nuovo libro, in uscita tra pochi giorni, dal titolo "Questo è il Regno di Dio. Una vita radicalmente cambiata", sempre con Emi, ndr) lotta, anche con la fede, per i diritti umani, contro violenze e soprusi.

Nei suoi 72 anni di vita, il sacerdote è riuscito a togliere alla malavita dei cartelli della droga molti migranti di passaggio dal Messico, provenienti da altri stati dell'America centrale alla ricerca di una vita migliore. Non ha mai taciuto, tanto da essere stato costretto all'esilio. Solalinde ha anche fondato il Cen-

tro di accoglienza migranti a Ixtepec, nel sud del Messico, un rifugio per 20mila profughi l'anno.

Ora don Solalinde torna per la seconda volta in un solo anno in Brianza e una delle sue tappe sarà a Monza dove, nella mattinata di venerdì 5 ottobre, incontrerà gli studenti delle scuole superiori all'auditorium Tedesco di via Berchet. L'incontro è promosso da Editrice Missionaria Italiana, Parco delle Groane, Caritas di Monza e Brianza, Associazione Senza Confini, Sprar Desio, Rti Bonavena, Libera e dal Mini-

sterio della Giustizia. Sono mezzo milione gli "indocumentados" che ogni anno transitano in Messico dal Centro-america verso gli Stati Uniti. Il 25% sono donne, il 10% minori. Da quando entrano in Messico, i migranti possono impiegarci almeno un mese per raggiungere la frontiera statunitense.

Ed è proprio in questo lungo viaggio che divengono vittime di rapimenti, violenze, torture, schiavismo a fini sessuali da parte dei narcotrafficienti, che incrementano così i loro traffici: questo commercio di esseri umani vale 50 milioni di dollari all'anno. Ogni giorno 54 indocumentados vengono rapiti, 20 mila all'anno. Fino al 2005 di tutto questo padre Solalinde non se ne è mai occupato. «Ero un prete borghese» dice di se stesso. Poi la scoperta degli indocumentados e la co-

struzione per loro di un posto per rifugiarsi sia dalla polizia che dai narcotrafficienti.

Ma non basta. La sua battaglia passa anche dalla continua testimonianza degli orrori al confine messicano. Non tace, non smette di raccontare, di scrivere. E continua la sua vita nel mirino dei narcos. ■



Un milione di dollari: è la cifra che i narcotrafficienti sono disposti a pagare, pur di vederlo ucciso



**Don Solalinde
nelle strade del
Messico dove
ogni giorno
vengono rapiti
più di 50
indocumentados**